

IL FUTURO DELLA SANITÀ PUBBLICA IN EMILIA-ROMAGNA

L'INVECCHIAMENTO DEMOGRAFICO E IL SOTTOFINANZIAMENTO IMPONGONO UNA RIORGANIZZAZIONE SANITARIA. L'EMILIA-ROMAGNA RISPONDE POTENZIANDO L'ASSISTENZA TERRITORIALE, L'INNOVAZIONE E LA PREVENZIONE, VALORIZZANDO IL PERSONALE PER DIFENDERE IL DIRITTO UNIVERSALE DI CURA.

Il servizio sanitario nazionale sta attraversando una fase di profonda trasformazione. Da un lato ci sono i cambiamenti che riguardano la nostra società: demografici, con l'età media che si alza e un numero sempre minore di figli che nascono; sanitari, con la sfida delle malattie croniche e l'insorgere di nuovi nemici inaspettati come ci ha insegnato l'esperienza del Covid-19; e tecnologici, grazie allo sviluppo frenetico di nuove apparecchiature, sempre più precise ed efficaci che spostano ogni giorno più in là l'asticella della cura. Dall'altro, però, c'è il cronico sottofinanziamento che sta mettendo a repentaglio l'esistenza stessa della sanità pubblica per come l'abbiamo sempre considerata: uno dei pilastri della nostra democrazia, basata sul diritto universale alla salute che non dipenda da quanti soldi uno abbia in tasca o da dove è nato.



1

Le sfide per l'Emilia-Romagna

Dove si inserisce l'Emilia-Romagna in un quadro così complesso? Sicuramente parte da una posizione di forza, costruita in decenni di investimenti, competenze professionali, innovazione e integrazione tra servizi sanitari e sociali. E soprattutto di qualità e passione delle decine di migliaia di medici, infermieri, operatori e volontari che hanno permesso alla nostra Regione di essere un fiore all'occhiello in Italia in questo ambito. Ma anche l'Emilia-Romagna vive nella realtà contemporanea e non può esimersi da scelte fondamentali come quelle che in questa legislatura, su impulso del presidente de Pascale, stiamo portando avanti.

La prima grande sfida, dunque, è quella demografica. Viviamo più a lungo, ed è una conquista straordinaria, ma l'aumento dell'aspettativa di vita porta con sé una crescita delle patologie croniche e della fragilità. Nei prossimi

anni aumenterà il numero delle persone anziane che convivono con più malattie contemporaneamente e che necessitano di un'assistenza continuativa, personalizzata e multidisciplinare. Non sarà sufficiente curare la malattia: sarà necessario accompagnare la persona lungo tutto il percorso di vita, mettendo al centro i suoi bisogni clinici, assistenziali e sociali. Per questo l'Emilia-Romagna considera il rafforzamento della sanità territoriale come una priorità assoluta. Grazie anche a un utilizzo oculato e condiviso dei fondi Pnrr stanno aprendo decine di strutture tra Case della comunità, Ospedali di comunità e Centrali operative territoriali: l'assistenza domiciliare rappresenta il cuore di un modello organizzativo che punta a portare la sanità più vicino alle persone, trasformando gli ospedali veri e propri nei luoghi della cura più complessa, riducendo gli accessi impropri ai pronto soccorso e garantendo continuità assistenziale.

Seconda sfida: la sostenibilità economica. Ci sono meno soldi, è un dato di fatto che va al di là delle considerazioni di colore politico, mentre i costi delle terapie, delle tecnologie e dei dispositivi continuano a crescere. Difendere la sanità pubblica significa quindi non soltanto chiedere risorse adeguate a livello nazionale, ma anche utilizzare al meglio quelle disponibili, perché un euro investito in modo non adeguato significa un euro in meno in ambiti in cui c'è più bisogno. Nei primi mesi di questo mandato abbiamo riorganizzato le spese della sanità regionale, ottimizzando le risorse e risanando i bilanci. Continueremo su questa strada.

- 1 L'assessore alla Sanità della Regione Emilia-Romagna, Massimo Fabi, all'inaugurazione dell'Ospedale di comunità di Maranello (MO).
- 2 Personale di una centrale operativa dell'elisoccorso.
- 3 Ambulatorio della Casa di comunità di Rottofreno.



2



3

L'innovazione tecnologica sarà uno degli elementi decisivi per affrontare il futuro. La digitalizzazione dei servizi, la telemedicina, l'intelligenza artificiale, la medicina di precisione e l'utilizzo avanzato dei dati stanno cambiando il modo di prevenire, diagnosticare e curare. Tuttavia, la tecnologia non può essere considerata un fine in sé. Deve diventare uno strumento per migliorare l'accessibilità, ridurre le disuguaglianze e rendere più efficiente il sistema.

Infine, forse la scommessa più importante: quella sul personale sanitario. Non c'è riforma, non c'è finanziamento, non c'è macchinario di ultimissima generazione o infrastruttura all'avanguardia che possa funzionare senza il contributo delle donne e degli uomini che ogni giorno garantiscono il funzionamento del sistema sanitario. Rappresentano il capitale più prezioso di cui disponiamo e purtroppo stiamo facendo fronte a una carenza

di professionisti strutturale a livello nazionale.

A questo proposito c'è una cosa da fare subito: alzare le retribuzioni, oggi non adeguate al livello di stress e alla mole di lavoro che sono chiamati a fronteggiare. L'Emilia-Romagna, nelle proprie competenze, si sta adoperando per programmare meglio il fabbisogno formativo, valorizzare le competenze, migliorare le condizioni di lavoro e investire nella formazione, grazie anche al proficuo confronto quasi quotidiano con le organizzazioni sindacali.

A questi aspetti, si aggiungono due punti a cui personalmente tengo moltissimo. Il primo è la salute mentale: l'esperienza della pandemia, le nuove fragilità giovanili e l'aumento delle condizioni di disagio psicologico hanno reso evidente quanto questo tema sia centrale per il benessere delle comunità. La risposta non può limitarsi all'ambito sanitario, ma deve coinvolgere tutti i presidi sociali, come la scuola, la famiglia, i luoghi di

aggregazione e il mondo del lavoro. Servono reti territoriali forti, capaci di intercettare precocemente il disagio e di costruire percorsi di cura e inclusione.

Il secondo punto è la prevenzione. Perché la migliore sanità è quella che evita alle persone di ammalarsi.

Nei prossimi mesi, questa Giunta approverà una legge trasversale che punta a promuovere corretti stili di vita, favorire l'attività fisica, sostenere una sana alimentazione, rafforzare gli *screening* e le vaccinazioni per migliorare la qualità della vita e garantire la sostenibilità futura del sistema sanitario.

La prevenzione deve diventare sempre più una responsabilità condivisa tra istituzioni, professionisti e cittadini. Un capitolo strategico riguarda poi la ricerca. L'Emilia-Romagna dispone di una rete di Irccs, università e aziende sanitarie che rappresenta un patrimonio unico nel panorama nazionale.

La ricerca non è un'attività separata dall'assistenza, ma uno strumento fondamentale per migliorare le cure, attrarre professionisti di talento e generare innovazione. Dobbiamo continuare a favorire il trasferimento delle conoscenze dalla ricerca alla pratica clinica, valorizzando le collaborazioni tra mondo accademico, sistema sanitario e imprese.

Investire nel futuro della comunità

Sono sfide difficili, ce ne rendiamo conto. Ma allo stesso tempo cruciali e stimolanti che l'Emilia-Romagna può affrontare a testa alta, da capofila nel Paese, perché dispone delle competenze, delle professionalità e della capacità di innovazione necessarie per vincerle. Il nostro obiettivo resta quello che ha guidato la costruzione del Servizio sanitario regionale: garantire a ogni cittadino cure di qualità, accessibili e sicure, indipendentemente dalla sua condizione sociale o economica. Difendere e rinnovare la sanità pubblica significa investire nel futuro della nostra comunità. È una responsabilità che riguarda le istituzioni, i professionisti e i cittadini.

Ed è una sfida che possiamo vincere solo insieme, continuando a fare dell'Emilia-Romagna un punto di riferimento nazionale per qualità dell'assistenza, innovazione e tutela del diritto alla salute.

Massimo Fabi

Assessore alle Politiche per la salute,
Regione Emilia-Romagna